

rusce, che Die ve benedica!" dovete fare gli scongiuri perché in quelle parole può celarsi la "scarogna" o la 'nmidia (l'invidia), anche senza volerlo. E allora non bastano il pelo di tasso, il sale, la mollica di pane, i corni di corallo, le corna a due mani, la "tastatina a vivo". Bisogna mormorare sottovoce, senza che l'interlocutore vi senta: "Maluoecchie nen ce pozza, nu ragne l'entresse 'n culo!"

Comunque le malattie avvengono dovunque e a qualsiasi età: "Lu mali nen cià casa" cioè colpisce indifferentemente il ricco ed il povero; il suo decorso va da uno speranzoso "oggi nen me sente tante pe' la quale" a "me la sò vista pagghiosa" (aggettivo che è usato sempre al femminile ed indica "condizioni difficili, gravi, disastrose"). Quest'ultima frase la si può perciò dire soltanto in convalescenza, quando il malato ha rimesso "l'oghie su la luna" (l'olio sul lume).

Verso il medico il popolo possiede un atteggiamento di sfiducia, ironico e critico, quando però sta in perfetta salute: "Miedeche e mammane, guai a chi gghie capeta sotto a li mane". Oppure mini-

mizza il male degli altri: "Ma che febbra è ehessa? La-febbra magnareccia?"

Ma a volte lo cita come se fosse un oracolo, perché è caratteristica del popolo contraddirsi: "E cchi me l'è urdenate? Lu miedeche?"

La visita del medico "di condotta", che adesso si chiama "di famiglia" o "de la mutua" è brevissima, sommaria e senza un minimo di cortesia: "Tè la grazia de nu miedeche de condotta". Le sue ricette debbono poi avere il sussidio de la "ma' santa" di Dio perché si sa che la "morte ne se mette paura de lu miedeche": "Die te la mammi bona".

Per la morte la più sicura è l'età anche se si dice che "a Pasqua more più agnielle che pecura": "Se la morte cià creanza, 'zecca prima a chi è nate annanze". La vecchiaia è piena di malanni: la "tosce" generalmente da "bronchita cronca pe' lu truppe femà", "la pasema" (l'asma), il cuore che "nen dice più lu vere e vatte a mode suò" e, come se non bastasse, vi crescono sulle osse "li sperà", le escrescenze artrosiche.

Ma una volta le malattie erano sopportate meglio e il ricovero ospedaliero era



l'eccezione e non la regola: "Brave! Che va a cercà la salute su lu spedale?" Esso era adoperato per le piaghe torpide e relative medicazioni sapendo che "lu miedeche pietuse fa le piaghe verminuse" e, ovvia-

mente, anche per gli interventi: spesso succedeva però che "l'operaziò è 'rescita be' ma l'ammalate è muorte".

I consigli igienico-dietetici sono tanti: "Cena corta, vita longa", "Quelle che te piace,



DORMIRE SANO PER VIVERE BENE

LA TERAPIA PIU' NATURALE DI PREVENZIONE DEI REUMATISMI

GALAXY - TOP S.R.L.

S.S. 16 ADRIATICA km. 382,600 63013 GROTTAMMARE (AP) - Tel. (0735)582100